

Giornalisti sotto minaccia e senza protezione nel coprire il genocidio di Gaza

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/journalists-under-threat-unprotected-covering-gaza-genocide/46826

4 giugno 2024

Fedaa al-Qedra L'Intifada Elettronica 4 giugno 2024



Gaza è il posto più pericoloso al mondo per i giornalisti. Qui Mohammad Sawalha viene curato all'ospedale al-Aqda di Deir al-Balah dopo aver subito un infortunio durante un attacco aereo israeliano. Immagini dell'APA di Omar Ashtawy

Il 4 giugno, il Comitato per la Protezione dei Giornalisti ha pubblicato il suo ultimo rapporto sulle condizioni a Gaza dei professionisti dei media.

Oltre agli ultimi dati sulle vittime – “almeno” 108 giornalisti e operatori dei media sono stati uccisi finora nell'aggressione genocida di Israele – il rapporto descrive dettagliatamente il numero di modi in cui i media vengono presi di mira.

Questi includono minacce dirette da parte di ufficiali militari israeliani, attacchi informatici ai siti web, compresi quelli di al-Jazeera e del Sindacato dei giornalisti palestinesi, ad arresti, aggressioni e censura, compreso il divieto di accesso a giornalisti internazionali a Gaza e la chiusura di al-Jazeera in Israele.

La giornalista palestinese Fatima Abu Nadi, che ha perso il padre durante l'attuale genocidio, ha detto che i giornalisti di Gaza "hanno la propria vita nelle loro mani". Ogni passo che intraprenderanno potrebbe essere l'ultimo alla luce di un attacco che sta diventando sempre più feroce a causa dei persistenti tentativi da parte dell'esercito israeliano di impedire la copertura.

Questo viene fatto in diversi modi, non solo nell'assalto diretto. Tagliando le comunicazioni. Impedendo l'arrivo di attrezzature e mezzi di protezione, come caschi o giubbotti, ha detto a The Electronic Intifada.

"La continua pressione e i continui attacchi da parte dell'occupazione, l'uccisione delle nostre famiglie, l'attacco alle nostre case e ai nostri luoghi di lavoro e l'interruzione delle trasmissioni", ha detto Nadi.

Sfida

Ma anche Nadi ha avuto un tono di sfida.

"Tutti questi ostacoli ci spingono a continuare a trasmettere la verità".

Sami Abu Salem ha sottolineato i pericoli del semplice movimento. Non esiste libertà di movimento per i giornalisti da un luogo all'altro e questo limita il loro lavoro, ha affermato.

"L'occupazione non consente l'ingresso di mezzi di protezione come giubbotti ed elmetti, e non ci sono posti in cui vivere, siano essi case, uffici o rifugi", ha detto Salem.

"Da quando è iniziata la guerra a Gaza, i giornalisti hanno pagato il prezzo più alto – la vita – per i loro reportage. Senza protezione, attrezzature, presenza internazionale, comunicazioni, cibo e acqua, stanno ancora svolgendo il loro lavoro cruciale per dire al mondo la verità", Carlos Martinez de la Serna, direttore del programma del Committee to Protect Journalists con sede a New York, disse .

"Ogni volta che un giornalista viene ucciso, ferito, arrestato o costretto all'esilio, perdiamo frammenti di verità".

Reporter Senza Frontiere ha similmente denunciato la censura israeliana e gli attacchi ai media.

"I giornalisti di Gaza devono essere protetti, coloro che lo desiderano devono essere evacuati, e le porte di Gaza devono essere aperte ai media internazionali", ha detto in una dichiarazione di aprile Jonathan Dagher, capo dell'ufficio per il Medio Oriente del gruppo .

Fedaa al-Qedra è una giornalista di Gaza.
